

Shiller: "È il momento di investire in Italia e in Europa le azioni costano poco"

Il premio Nobel per l'economia nel 2013: "Se non ci sono ancora acquisti è perché c'è un diffuso pessimismo"

di ADRIANO BONAFEDE



Lo leggo dopo

27 gennaio 2015

0

Consiglia

Condividi

0

Tweet

0

+1

0

LinkedIn

0

Pinterest



Robert J. Shiller

"IN Europa i prezzi delle azioni sono eccezionalmente bassi, e in Italia ancora di più. Io penso che prima o poi gli investitori si accorgeranno di questo fatto e coglieranno le grandi opportunità che ci sono. È un buon momento per investire". Un segnale di grande ottimismo per il vecchio continente arriva dall'americano Robert J. Shiller, premio Nobel per l'economia nel 2013. Ospite a un convegno organizzato a Milano da Kairos Julius Baer, Shiller ha avuto parole

d'incoraggiamento per il nostro paese e di elogio diretto per Matteo Renzi. Considerato il padre della cosiddetta finanza comportamentale, Shiller diventò famoso alcuni anni fa coniando l'espressione "esuberanza irrazionale" dei mercati in un suo libro dallo stesso titolo uscito nel 2000, durante la bolla della new economy.

Professor Shiller, sarà il quantitative easing lanciato dalla Bce a dare un nuovo slancio alle Borse europee?

"Il Qe avrà bisogno di un periodo di aggiustamento perché possa rilanciare l'economia, non credo possa avere un effetto immediato. Ci vuole tempo perché si affaccino nuovi imprenditori, nuovi business, nuovi investimenti. Io credo invece che, semplicemente, i prezzi delle azioni europee siano oggettivamente troppo bassi, soprattutto in relazione a quelle americane".

Lo deduce da dati oggettivi?

"Assolutamente sì. Se si prende il Cape ratio (Cyclical adjusted price to earnings ratio), si vede che in Europa è sotto i 40 punti, in Italia è ancora più basso, mentre negli Stati Uniti è molto più alto".

Ma perché allora gli investitori non sono ancora tornati a investire massicciamente in Europa?

"Io credo che i mercati reagiscano troppo in base a pregiudizi e poco in base ai numeri. Prendiamo ad esempio il vostro presidente del Consiglio. A Davos Renzi ha fatto la figura dell'uomo dell'anno, è sicuramente l'uomo più interessante in Europa in questo momento. E l'Italia è un grande Paese".

C'è qualcosa nell'attuale scenario internazionale che la preoccupa?

"C'è qualcosa di molto strano: i tassi d'interesse sono bassissimi ovunque, praticamente vicini allo zero, non soltanto in Europa (in Italia il bond governativo a 10 anni è all'1,5 per cento), ma anche negli Stati Uniti e in altre parti del mondo. Non sarei meravigliato se fossero bassi soltanto i tassi a breve, il fatto che è lo sono anche quelli a lungo termine".

E questo che significa?

"Se io vedo anche nel futuro lontano tassi così bassi, vuol dire che immagino un avvenire sostanzialmente stagnante. Non è un caso che oggi si riparli di stagnazione secolare a proposito dell'Europa. Questa espressione era popolare negli Usa nel 1936 ed è tornata di nuovo in auge. Evidentemente c'è un diffuso pessimismo sulle capacità dell'economia di riprendersi".